

Informazioni di natura tributaria

Il Bilancio è inciso, per competenza, da oneri tributari che, in attesa della definizione della dichiarazione modello UNICO, sono pari a 110.226 euro per l'IRAP. Tale importo deriva dalla applicazione dell'aliquota del 3,9% all'imponibile determinato sulla base del metodo cosiddetto retributivo limitatamente all'attività non commerciale e sulla base del metodo ordinario previsto per le società commerciali unicamente per l'attività commerciale accessoria ai sensi dell'articolo 10 del Decreto Legislativo 446 del 1997. Si precisa che nella stima dell'imposta si è tenuto conto dell'agevolazione legata al cuneo fiscale per la quota parte riferita all'attività considerata fiscalmente commerciale.

Nel corso dell'esercizio 2005 si è provveduto alla separazione delle attività ex art. 36 D.P.R. 633/1972 onde consentire la distinzione tra l'attività esente tipica della Fondazione e quella imponibile assoggettata ad IVA.

Il costo per l'IVA indetraibile riflette il conguaglio definitivo annuale che verrà riportato in sede di dichiarazione annuale e ha raggiunto provvisoriamente nell'esercizio l'importo di 190.687 euro, risulta a carico della Fondazione in quanto questa svolge attività museale esente ex art. 10 D.P.R. 633/72. L'onere per iva indetraibile è stato classificato tra gli oneri diversi di gestione per 151.037 euro mentre la differenza pari a 39.649 euro è stata capitalizzata a titolo di costo accessorio degli investimenti.

Per quanto concerne l'imposta sul valore aggiunto l'incremento delle attività soggette ad imposta e l'avvenuta separazione delle stesse ha consentito una più appropriata gestione del tributo.

La Fondazione, in quanto ente dotato di personalità giuridica che persegue esclusivamente finalità educative, di istruzione e di ricerca, è assoggettata alle norme di cui al capo III dello stesso Decreto Legislativo 12 dicembre 2003 n. 344 istitutivo dell'IRAP in forza della Legge Delega n. 80 del 7 aprile 2003 e permette ai donatori di poter dedurre quanto elargito alla Fondazione stessa in base all'art. 100 2° comma lettera a) del TUIR o in base al primo comma dell'art. 14 del D.L. 35/2005 convertito con L. 80/2005. Quest'ultima disposizione ha introdotto un ulteriore regime di deducibilità alternativo a quello previsto dall'art. 100 lettera a). Verificandosi le fattispecie, sono inoltre ammesse le deduzioni ai sensi dell'art. 15 lettera h) del TUIR, nonché dello stesso art. 100, 2° comma lettere e), f), m) del TUIR.

Si rendono altresì applicabili alle relative fattispecie le agevolazioni riguardanti l'imposta sulle successioni e donazioni nonché le imposte ipotecarie e catastali previste dagli articoli 3 del D.lgs 346/90 e dal D.lgs 347/90.

Si segnala inoltre che la Fondazione rientra tra i soggetti beneficiari del cinque per mille in qualità di ente di ricerca di scientifica e a partire dall'anno 2008 come fondazione nazionale di carattere culturale. Lo strumento attivo da tre anni consente ai contribuenti di scegliere la destinazione nella misura del 5 per mille delle imposte comunque dovute a favore di alcuni soggetti del mondo non profit.

PAGINA BIANCA

relazione sull'andamento della gestione

PAGINA BIANCA

premessa

La Relazione sulla gestione della Fondazione per le sue caratteristiche di finanziamento di natura sia pubblica che privata, non può prescindere da considerazioni afferenti la situazione economico-finanziaria generale.

Infatti la delicata condizione di equilibrio della Fondazione si è sempre basata su un indispensabile (seppur inadeguato) contributo di natura pubblica sul quale comunque innestare un autofinanziamento derivante in larga misura anche da contributi privati.

Da rilevare che nei diversi anni la Fondazione ha destinato in misura crescente fondi per la gestione dell'immobile e delle relative manutenzioni. Riguardo queste ultime dobbiamo ricordare come sia stato necessario investire oltre tre milioni di euro in interventi di manutenzione straordinaria, a fronte delle carenze e inadempienze contrattuali da parte della proprietà: ciò al fine di assicurare la sicurezza e la fruibilità da parte del personale e del pubblico, senza che questo sforzo fosse di competenza della Fondazione. Questa azione non è terminata: nel 2011 la Fondazione si farà carico di ulteriori interventi finanziati tramite il Fondo di Rotazione della Regione Lombardia per 700.000 euro circa al fine di proseguire l'azione finalizzata all'ottenimento del Certificato Prevenzione Incendi (CPI).

Per perseguire la propria *mission* di livello nazionale e internazionale, cui il Museo è chiamato per tradizione storica e per essere l'unica struttura nazionale preposta, la Fondazione ha sempre sostenuto gli investimenti in capitale umano necessari ad assicurare le politiche culturali cui fanno riferimento le sue diverse 'anime': la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, scientifico e tecnologico, la diffusione della cultura scientifica e tecnologica e le attività di orientamento e formazione realizzate.

Il capitale umano presenta le caratteristiche professionali necessarie anche per la realizzazione di progetti museologici, museografici e museotecnici (exhibition design) e relativi ai servizi educativi con il C.R.E.I. (Centro di Ricerca per l'Educazione Informale), in grado di assicurare un margine su tali attività destinato al mantenimento dei costi fissi.

Tutte queste finalità sono comuni ad ogni organizzazione internazionale, tranne la parte relativa alla necessità di ricavare margine dai progetti (interni ed esterni) che è una tipicità obbligata per la nostra Fondazione, in assenza di adeguati contributi pubblici.

In un confronto internazionale, occorre ricordare che le attività istituzionali svolte dalla Fondazione sono finanziate dieci volte di più in Germania, 20 volte di più in Inghilterra e 50 volte di più in Francia.

Oltre al fatto che le realtà culturali di riferimento ricevono importanti contributi per investimenti patrimoniali, a noi sempre negati, anche per la realizzazione di fondamentali depositi in cui conservare i rispettivi patrimoni museali.

Limitandoci comunque alla quota di contributo gestionale confrontato con il numero di visitatori, la Fondazione costa al contribuente italiano rispettivamente da 1/3 a 1/10 in meno rispetto a quello che costano risultati analoghi nei Paesi europei sopracitati.

In questo contesto, e sempre rifacendoci al contesto generale, è altresì necessario rilevare che nel biennio 2008-2009 il PIL nazionale è diminuito di 6,5 punti percentuali, mentre nei Paesi sopracitati, mediamente di 3,5 punti.

Sul fronte privato, ciò è corrisposto a una diminuzione significativa, anche rispetto alle previsioni, delle *partnership* aziendali per eventi e diminuzione dei contributi alla realizzazione di progetti per sezioni e laboratori interattivi (i.lab) nonché dei ricavi da attività commerciali. Buona la tenuta

invece, anche grazie alla nuova politica di *ticketing* deliberata dal Consiglio di Amministrazione per contenere il disavanzo a metà anno 2010, dei proventi da biglietteria.

In questo scenario, dettagliato in nota integrativa che riporta anche poste a copertura di potenziali futuri rischi, si è inserita la manovra del Governo. La quale, seppur doverosa per la dimensione del nostro grave debito pubblico, per lo sguardo severo dei mercati e per la stretta vigilanza dell'Unione Europea, sembra non aver toccato le reali sacche di possibile e stabile recupero economico-finanziario qualificato, lasciando irrisolte per il 2011 le problematiche che hanno toccato l'anno in parola. Sicuramente per quanto ci compete.

A questo riguardo va qui precisato che la reazione operativa della Fondazione ha generato uno scenario positivo che si riverbera, all'atto della redazione della presente relazione, per il primo quadrimestre del 2011.

Questa valutazione, pur avvenuta in seguito alla chiusura dell'esercizio in parola, è importante in quanto testimonia della bontà della scelta degli Amministratori di presentare un bilancio in perdita, senza depauperare con pesanti tagli ai costi la potenzialità della Fondazione e quindi non impedire la reazione operativa generando condizioni destinate a far cessare l'attività del Museo.

La potenzialità di generare crescita per autofinanziamento da parte della struttura operativa è tutt'altro che esaurita ma difficilmente può manifestarsi in presenza di continui e disallineati episodi di inadeguatezza da parte dei Partecipanti della Fondazione. Rispetto a questo scenario non c'è né prevedibilità né difesa.

Il fatto che, pur finanziati, non siano stati ad oggi ancora firmati dal Ministro i fondi per gli Accordi di Programma 2010 della legge 6/2000, né il piano di riparto dei fondi per il 2011 e infine che la bozza del nuovo bando per l'assegnazione dell'indispensabile contributo destinato ai musei scientifici attraverso la tabella triennale (per finanziare i quali la legge 6/2000 è nata) sia stata per ora predisposta dagli uffici del Ministero in modo tale da ipotizzare l'esclusione dei musei stessi, testimonia dello scenario di riferimento inadeguato in cui la Fondazione è costretta a muoversi.

Questo fatto si inserisce nel contesto della dimensione necessaria di contributo pubblico per la chiusura a pareggio del bilancio 2011 e quindi dell'assestamento del relativo bilancio di previsione che eventualmente preveda di costituire un fondo per la copertura del disavanzo 2010.

A questo proposito, e dopo la chiusura dell'esercizio (per ragioni relative all'Agenda Parlamentare) sono state poste in opera da parte degli Amministratori azioni di *lobbying* su interventi *omnibus* per tentare di risolvere al meglio la situazione economico finanziaria generata dalla mano pubblica. Inoltre, sul fronte privato, già nel 2010 si è iniziata un'azione di commercializzazione del nostro *know how* inaugurando un nuovo canale di autofinanziamento, con la realizzazione di progetti museologici per conto terzi e di progetti e realizzazioni di mostre anche all'estero, i cui frutti si vedranno anche nell'esercizio successivo, con minori risultati di patrimonializzazione ma maggiori ricavi destinati alla copertura dei costi fissi.

Ciò avviene più generalmente nell'ambito di una *vision* di medio periodo che non può a buon senso prevedere la presenza di una mano pubblica attenta e coordinata per la tutela delle nostre attività. E che quindi spingerà la Fondazione a perseguire ulteriori possibilità di autofinanziamento, anche con scelte di politiche adeguate sul personale.

Sul fronte dei costi, cui la Fondazione è da sempre e tradizionalmente attenta, non possiamo che lanciare un ulteriore segnale di allarme. Infatti i costi per spese di vigilanza e sicurezza, pulizia, manutenzione ordinaria sono sotto il livello di guardia e la buona qualità museale è soprattutto riferita allo spirito di intraprendenza (e talvolta di sacrificio) del nostro personale.

Non dimenticando l'ottima e rilevante attività collaterale svolta dagli oltre 60 volontari in ragione dell'accordo a suo tempo siglato con Auser.

la gestione 2010

Come già sottolineato le ragioni che hanno portato ad un risultato di esercizio negativo sono dovute essenzialmente a:

- riduzione dei contributi in conto esercizio per il funzionamento;
- riduzione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni.

Nonostante scienza, tecnologia e industria siano considerate di fondamentale importanza per lo sviluppo economico futuro e di grande interesse per la vita dei cittadini, soprattutto delle nuove generazioni, i contributi delle istituzioni pubbliche ai musei scientifici risultano inadeguati e allocati secondo criteri che non tengono conto delle dimensioni, degli indicatori di performance economico-gestionale, delle attività e della varietà dei pubblici raggiunti.

Per quanto riguarda il Museo la legge n. 105/84 aveva stabilito il contributo annuo dello Stato in 2.700.000.000 Lire (1.394.434 euro); tale valore rivalutato alla luce dell'inflazione, equivarrebbe ad attuali 3.392.657 euro:

variazione contributo dello Stato	anno 1984	erogazione anno 2010	var.	valore attuale	erogazione anno 2010	var.
contributo legge n. 105/1984	1.394.434	586.253	-58%	3.392.657	586.253	-83%

La riduzione 2010 è avvenuta mediante provvedimento sub legislativo per cui si dubita della legittimità, tanto da essere intervenuti con un ricorso.

La tabella di seguito rappresenta la contribuzione dello Stato e dei Partecipanti alla Fondazione:

dettaglio contributi dei Partecipanti per il funzionamento	bilancio 2009	bilancio 2010	var.
contributo ordinario dello Stato legge 105/84	1.126.783	586.253	-540.530
Ministero dell'Università e della Ricerca legge 6/2000	1.450.000	1.450.000	-
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	-	-	-
Regione Lombardia	-	-	-
Provincia di Milano	-	100.000	100.000
Comune di Milano	258.200	258.200	-
C.C.I.A.A. di Milano	250.000	250.000	-
totale	3.084.983	2.644.453	-440.530

Anche nel 2010 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali non ha partecipato con alcun contributo alle attività di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio scientifico, tecnologico e industriale del Museo, una delle attività pilastro della missione della Fondazione.

L'assenza di un vincolo statutario o, comunque, contrattuale che assicuri la contribuzione alla Fondazione dei Partecipanti (a differenza di quanto avviene in istituzioni analoghe) ha come

conseguenza che la Fondazione è la prima "vittima" delle riduzioni dei contributi, non costituendo la riduzione degli stessi inadempimento statutario o contrattuale.

L'entità del contributo dello Stato, in particolare dopo il taglio 2010 avvenuto ad esercizio più che avviato, l'assenza e l'inadeguatezza dei contributi da parte dei Partecipanti non sono in grado di garantire a medio termine la stabilità economico-finanziaria della Fondazione.

La Fondazione continua il suo processo di sviluppo attraverso una strategia che fa leva sulla progettualità spinta e sul *fundraising* presso soggetti diversi, considerando l'autogenerazione di risorse il fattore chiave.

Come dimostrato, la Fondazione può rispondere con strategie di reazione (nuove politiche di prezzo) o di compensazione con altre attività di tipo commerciale (es. vendita di servizi di consulenza e progettazione per iniziative di altri enti). L'entità dei tagli, il fatto che siano stati attuati "in itinere" e siano relativi al funzionamento della struttura rappresenta invece un provvedimento serio che compromette l'equilibrio economico-finanziario della Fondazione.

In questo quadro risulta difficile dare continuità allo sviluppo strategico, si impedisce la programmazione, si costringe ad operare in una situazione di totale incertezza finanziaria.

Per coprire il fabbisogno economico la Fondazione può utilizzare, con un approccio che guarda in misura prioritaria alla redditività economica, le competenze chiave e i propri *asset*:

- competenze e capacità nella produzione di esperienze culturali e nella traduzione di conoscenze dal mondo della scienza, della tecnologia, dell'industria, dell'innovazione in un linguaggio affascinante e accessibile a tutti
- esperienza nella costruzione di programmi di educazione e di formazione alla scienza e alla tecnologia per tutti i cittadini attraverso una metodologia basata sulla sperimentazione diretta
- legame diretto con il mondo della scuola, al suo servizio, che rappresenta una risorsa fondamentale e complementare per l'insegnamento delle materie scientifiche
- attraverso la figura di Leonardo da Vinci, lo sviluppo di attività internazionali in qualità di ambasciatore nel mondo della cultura italiana e del dialogo tra arte e scienza

Oltre alle sponsorizzazioni dei progetti, sempre più di frequente la logica con cui vengono siglati gli accordi con i *partner* privati più rilevanti si caratterizza per una relazione di tipo committente-fornitore che parte da specifiche di progetto espresse dal finanziatore, prevede momenti di verifica e di approvazione che in alcuni casi limitano o penalizzano l'autonomia decisionale del Museo.

Queste attività sono spesso concorrenti sulle stesse risorse umane interne alla struttura e distolgono dalla realizzazione dei piani di sviluppo strategici. Pur impegnando una significativa parte dello staff per progetti con buona redditività è impossibile coprire gran parte dei costi di funzionamento della struttura. In ogni caso soltanto una parte dello staff è adatto a realizzare queste tipologie di progetti.

Le dinamiche di mercato per queste attività prevedono tempi lunghi nelle fasi di proposta e trattativa e tempi brevi nelle realizzazioni, con conseguenti difficoltà di pianificazione in termini di attività e budget, nonché di utilizzo dello staff e degli spazi espositivi.

L'impegno dello staff è far convergere queste opportunità offerte dal mercato verso attività e temi strategici per il Museo o almeno far diventare queste commesse esterne occasione per attrarre i pubblici e aumentare i visitatori.

Poter contare su una quota adeguata di fondi per la gestione permetterebbe di meglio bilanciare i progetti determinanti per proseguire l'opera di rinnovamento costante del Museo, tipica dei musei

scientifici, con attività utili all'autofinanziamento e che comunque rientrano in una missione allargata.

Il problema delle risorse pubbliche per il funzionamento della Fondazione deve essere risolto in un quadro più generale della programmazione economica delle Istituzioni pubbliche a livello nazionale, regionale e locale. È necessario elaborare un piano di sostegno condiviso dai Partecipanti della Fondazione.

Purtroppo, già dai primi mesi del 2010, l'attività dell'ufficio organizzazione eventi (centro congressi), importante fonte di ricavo, ha cominciato a risentire pesantemente della contrazione della spesa delle imprese.

La reazione si è orientata a individuare nuovi segmenti di mercato per l'ufficio organizzazione eventi (mostre esterne) e a spingere sullo sviluppo di altri servizi commerciali (negozi).

Le infrastrutture del Museo costituiscono un vincolo molto arduo. I lavori di adeguamento dell'immobile iniziati dal mese di gennaio 2008 sono ancora in corso e il loro completamento non sarà ancora risolutivo rispetto al rilascio delle necessità certificazioni per la sicurezza (impianti elettrici, prevenzione incendi). La gestione degli interventi oltre a generare disagi verso i visitatori grava anche sulla struttura operativa della Fondazione.

Nel 2010 è stato fatto presente al Comune di Milano che nel corso degli anni la Fondazione ha dovuto effettuare interventi di straordinaria manutenzione sugli immobili museali, di competenza del Comune, per un valore di 3 milioni di euro e che, più in generale, il Comune non ha ottemperato alla convenzione in essere tra i due enti.

i principali progetti realizzati

Nel corso del 2010 sono state inaugurate le due nuove aree interattive dedicate all'alimentazione e alle nanotecnologie ed è stata realizzata una sezione espositiva di raccordo tra i Dipartimenti Energia e Materiali.

Nel contesto del progetto NanoToTouch, finanziato dall'Unione Europea, è stato aperto al Museo un vero laboratorio di ricerca sulle nanotecnologie in collaborazione con l'Università di Milano Centro interdisciplinare Materiali e Interfacce Nanostrutturati e il Deutsches Museum di Monaco di Baviera. I campi di applicazione della ricerca sulle nanotecnologie sono vasti e diversificati: i ricercatori del CIMAINA al Museo lavorano alle celle di Graezell, celle fotovoltaiche ricavate miscelando polveri di dimensioni nanometriche di biossido di titanio a particolari sostanze organiche e ad un elettrolita. I visitatori possono vedere i ricercatori al lavoro e discutere della loro ricerca.

Nella realizzazione del laboratorio delle attività sperimentali sull'alimentazione, si è ricreata l'atmosfera di scambio e confronto tipica degli ambienti domestici in cui si prepara e si consuma il cibo. Le attività sperimentali proposte esplorano i diversi temi attraverso un percorso di domande, ipotesi e verifiche. Il laboratorio è una cucina in cui fare esperimenti e in cui il metodo scientifico si sviluppa in un contesto quotidiano e riconoscibile. Il metodo scientifico è declinato in attività e discussioni che hanno lo scopo di far emergere i nodi importanti e di collegamento con la vita quotidiana: le sostanze contenute nei diversi alimenti, i processi e le tecnologie di produzione, la preparazione e la trasformazione degli alimenti, la relazione tra alimentazione e benessere.

Nell'area di raccordo tra i dipartimenti sopracitati, si è portata all'attenzione dei visitatori la relazione tra energia e materiali articolandola a diversi livelli: energia e materia, fonti energetiche e materie prime, derivati energetici e beni materiali, consumi. Questi temi sono collegati anche ad un terzo importante tema: l'ambiente.

In occasione dello Shanghai World Expo 2010 il Museo è stato invitato dallo Shanghai National Museum, il più importante museo dell'identità cinese, a curare la sezione "Leonardo e la città ideale nel Rinascimento" della grande mostra sulla storia della città nel mondo occidentale e orientale, allestita nel Padiglione tematico "Urban Footprints". Il Museo ha partecipato come unico museo italiano in una schiera di altri grandi musei internazionali. La sezione, dedicata al Rinascimento italiano e alla figura di Leonardo da Vinci, era parte della grande mostra Ideal City nell'Urban Footprints Pavilion che ha avuto più di 4 milioni e mezzo di visitatori.

Inoltre nel Padiglione Italia dell'Expo, nello spazio della Regione Lombardia, il Museo ha dato il suo contributo scientifico e curatoriale alla mostra "La persona, cuore della città: la città nella storia e nel futuro della Lombardia", portando il grande modello di aliante realizzato a partire dal disegno di Leonardo da Vinci inserito nel Codice Atlantico (foglio 846 v.). Le migliaia di visitatori hanno effettuato un vero e proprio "volo" - letterale e metaforico - sul territorio lombardo grazie a immagini storiche e a suggestioni proiettate su un pavimento multimediale.

Altre occasioni internazionali seguiranno l'Expo 2010 e le precedenti iniziative. E il Museo è costantemente al lavoro per promuovere e valorizzare la figura di Leonardo da Vinci - di cui porta il nome - e i suoi studi sulla natura (dall'aria al volo, dall'acqua alla meccanica, dalle macchine

bilancio consultivo al 31 dicembre 2010

all'ingegneria militare fino all'architettura) che rappresentano un modello contemporaneo di straordinaria attualità nonostante i loro 500 anni di "età".

Dopo la Corea, il Giappone e la Cina, nel 2011 e 2012 saranno la Russia (Mosca) e la Francia (Parigi – in collaborazione con Universcience) ad ospitare nostre Mostre dedicate a Leonardo. Altre sono in corso di trattativa.

Nell'ambito del programma di utilizzo di linguaggi artistici – e come nuovo capitolo dopo la mostra dedicata ad Arno Hamacher, è stata prodotta e esposta la mostra "Umanità" prima mostra fotografica dedicata al grande fotografo e giornalista Gianni Giansanti. Giansanti diventa famoso a soli 21 anni con il celebre scatto esclusivo del ritrovamento del corpo di Aldo Moro in Via Caetani a Roma nel 1978: la fotografia tristemente famosa, che fece subito il giro del mondo, gli valse una menzione d'onore al World Press Photo dello stesso anno. A partire da quella data, Gianni Giansanti documenta con i suoi scatti trent'anni di storia nazionale e internazionale e dei suoi protagonisti, toccando tutti i temi della cronaca italiana, dalla strage di Bologna al disastro di Tesero. In particolare, racconta i 27 anni di pontificato di Papa Giovanni Paolo II, seguendolo nelle uscite pubbliche e nei suoi momenti privati, restituendo una vera e propria foto-biografia di uno dei personaggi più significativi e carismatici della storia contemporanea.

Nel corso del 2010 il sito web del Museo, che conta 3.100.000 visitatori all'anno, ha vissuto un periodo di grandi cambiamenti e implementazioni:

- una nuova homepage e una rinnovata veste grafica hanno fortemente migliorato la navigazione, personalizzazione e la ricchezza dell'esperienza online, anche in lingua inglese
- sono state realizzate nuove esperienze multimediali online ad arricchimento delle sezioni e laboratori aperti
- è stato fortemente spinto e ha avuto una grande maturazione l'uso di un sempre più ampio spettro di linguaggi e strumenti (video, audio, esperienze interattive, 3D, social, web 2.0...) al fine di cercare di sfruttare ogni linguaggio nel modo migliore e ottimale.

L'attività online è sempre andata di pari passo con la produzione di contenuti multimediali all'interno delle sezioni del Museo.

Inoltre nel corso del 2010 è stata fortemente spinta l'attività sui social network (Facebook, Twitter, Flickr, Youtube) attraverso un utilizzo e un'integrazione di tutti gli strumenti e canali disponibili sul web che ha reso il Museo un caso di eccellenza a livello nazionale e internazionale.

Nonostante i lavori impiantistici, che hanno condizionato la vita del Museo a tal punto da imporre la chiusura temporanea nella giornata del martedì nel periodo tra febbraio e ottobre 2010, causando una diminuzione del valore degli introiti da biglietteria, il programma culturale ha continuato a promuovere il coinvolgimento di diversi tipi di pubblico sui temi della scienza, della tecnologia, dell'innovazione dell'industria, negli spazi del Museo o fuori dal Museo, con materiali e persone, attraverso il web e i multimedia interattivi.

il quadro istituzionale

La Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci ha origine dalla trasformazione in Fondazione, dal 1° gennaio 2000, del preesistente ente pubblico Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano, in virtù dell'articolo 4 del decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 258.

Successivamente, con la pubblicazione dello Statuto avvenuta l'8 maggio 2000, alla Fondazione è stata conferita la personalità giuridica di diritto privato, acquistando autonomia organizzativa, amministrativa, finanziaria e contabile e divenendo un centro di imputazione di rapporti giuridici del tutto distinto da quello delle pubbliche amministrazioni partecipanti alla Fondazione.

Tale trasformazione deve inquadrarsi nell'ambito del più ampio processo di privatizzazione degli enti pubblici che, a partire dagli anni '90, ha visto il diffondersi dell'impiego delle forme privatistiche quali modelli organizzativi degli enti pubblici, economici e non economici, nella convinzione che ciò garantisse una maggior efficienza ed efficacia delle attività della Pubblica Amministrazione finalizzate al soddisfacimento del pubblico interesse.

Tuttavia, all'interno del processo di privatizzazione occorre distinguere tra due realtà: quella formale e quella sostanziale.

La privatizzazione formale, che ha connotato i primi anni di vita di questa Fondazione, è rappresentata dalla mera trasformazione ex lege della forma giuridica dell'ente, senza però determinare il venir meno della prevalenza del finanziamento pubblico. Nel corso degli ultimi anni, invece, va riscontrata l'ormai assodata privatizzazione sostanziale della Fondazione visto che, dal 2005 ad oggi, si è finanziata in misura rilevante con contributi di privati o mediante ricavi propri che non si sono sostituiti al finanziamento pubblico, ma si sono affiancati ad esso grazie allo sviluppo di attività in grado di attirare capitali privati.

A tale riguardo, occorre segnalare che le entrate della Fondazione derivano da:

- contributi da amministrazioni pubbliche per il funzionamento
- contributi finalizzati ed erogazioni liberali
- ricavi da vendite e prestazioni.

La Fondazione, fermo restando il suo carattere no-profit e in perfetta conformità allo Statuto e allo spirito della legge istitutiva, svolge in via residuale attività commerciale. Per quanto riguarda, invece, i contributi per il funzionamento, va evidenziata la loro entità limitata.

Questo è l'obiettivo che si era posto il legislatore con la privatizzazione dell'ente pubblico ed è un merito che va rivendicato, visto che questa Fondazione è probabilmente il primo ente culturale pubblico non economico ad essersi privatizzato in maniera sostanziale. Costituisce tuttavia un monito alle pubbliche amministrazioni, partecipanti o meno alla Fondazione, poiché solo grazie a un intervento pubblico maggiore sarebbe possibile attivare un circolo virtuoso per consentire l'attrazione di maggiori finanziamenti privati o l'aumento dei ricavi propri rispetto ai livelli attuali.

Sotto il profilo gestionale, la privatizzazione sostanziale cui si è accennato ha determinato l'esclusione della Fondazione dall'elenco delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato e, pertanto, la sottrazione della stessa dalle relative disposizioni di contenimento della finanza pubblica.

bilancio consultivo al 31 dicembre 2010

Ciò, tuttavia, non determina il venir meno del controllo pubblico sull'attività della Fondazione, visto che, oltre alla presenza di due revisori dei conti di nomina ministeriale, rimane immutata la competenza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (MIUR) ad esercitare la vigilanza di cui all'art. 25 del codice civile sulla Fondazione nonché il controllo di gestione da parte della Corte dei Conti.

Si ribadisce come sia sempre più necessaria una riflessione sulla *governance* della Fondazione. Sotto tale profilo, va segnalato il completamento, nel corso del 2007, della procedura di approvazione del Regolamento della Fondazione. Questo dà attuazione di dettaglio allo Statuto della Fondazione, consentendo il pieno coinvolgimento delle varie categorie di partecipanti alla Fondazione.

Tuttavia, non possono tacersi le criticità dello Statuto che inevitabilmente si riflettono sul Regolamento e che, tra l'altro, ha disegnato un'architettura istituzionale della Fondazione certamente distante dalle esigenze attuali e a quelle future di sviluppo.

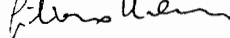
Il Direttore Generale

Fiorenzo Galli



Il Presidente

Giuliano Urbani



PAGINA BIANCA

report flusso dei visitatori 2010

PAGINA BIANCA

Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci

- andamento visitatori anno 2010 -

biglietteria anno 2010						
MESE	INTERI	RIDOTTI	GRATUITI	TOTALE VISITATORI	EVENTI	TOTALE VISITATORI
GENNAIO	574	18.599	3.445	22.618	6.900	29.518
FEBBRAIO	2.875	16.420	3.686	22.981	6.755	29.736
MARZO	2.853	20.707	4.532	28.092	7.485	35.577
APRILE	4.149	26.682	5.263	36.094	6.120	42.214
MAGGIO	3.654	17.859	4.006	25.519	8.397	33.916
GIUGNO	2.728	9.476	3.155	15.359	6.970	22.329
LUGLIO	2.747	8.399	2.456	13.602	5.375	18.977
AGOSTO	4.088	7.094	2.456	13.638	1.623	15.261
SETTEMBRE	3.063	8.258	4.621	15.942	6.405	22.347
OTTOBRE	4.441	14.379	6.600	25.420	7.155	32.575
NOVEMBRE	3.893	19.345	7.560	30.798	7.920	38.718
DICEMBRE	2.868	16.346	3.323	22.537	8.960	31.497
Totale anno 2010 ⁽¹⁾	37.933	183.564	51.103	272.600	80.065	352.665
Totale anno 2009	26.482	209.542	70.190	306.214	73.472	379.686
var %	43,2%	-12,4%	-27,2%	-11,0%	9,0%	-7,1%

(1) Dal 1° febbraio al 31 ottobre 2010 il Museo è stato chiuso al pubblico nella giornata del martedì per consentire lo svolgimento dei lavori sull'immobile.